

precursore del Favretto, nell' intento di cogliere e rappresentare le scene popolari.

Carrer Gio. Batta era alunno dell' Accademia nell' anno 1832, e dipingeva la deposizione di Cristo. Nel 1835 fece un S. Giovanni Battista per Padova e parecchi ritratti, lodato per il suo bell' ingegno. La sua Carità era una delle più belle opere esposte nel 1835 e nel 1840 fu detto opera vaghissima, un suo San Giorgio cavaliere. Non avea troppo vigore nelle tinte, ma era pittore di sentimento.

Massimiliano Lodi di Ferrara nel 1839 è commendato dal De Boni pel suo Missolungi, e per l' ultimo giorno di Ercolano nel 1841, è chiamato potente per ingegno e fantasia; così nel 1843 espose un S. Marco, lodato da G. Casoretti pei panneggiamenti, e per la vivace tavolozza. Altri quadri dipinse, sempre lodati e parecchi se ne vedono esposti alla Pinacoteca di Ferrara. Nel 1840 e in appresso operava Pietro Menegatti da Bassano. Dipingeva, Alessandro e il medico Filippo, la morte di Bice, ritratti e soggetti religiosi. Il suo giuramento del primo doge esposto nel 1846 nel battistero di S. Marco, ebbe fama di bellissimo, e si chiamava l'autore, di non comune talento.

Autore di molte speranze fu Giovanni Marchesi trentino morto a 29 anni nel 1835 lodato e compianto da Pietro Chevalier; scelse soggetti religiosi, e furono ricordati una pala di S. Antonio, ed una di S. Cecilia.